

CLIENTE	Desmet Balestra	TESTATA	Affari & Finanza – La Repubblica	DATA	11 febbraio 2008
---------	----------------------------	---------	---	------	-----------------------------

<h2>All'interno</h2>	
<p>I signori del biodiesel Db Group, società italo-belga, produce macchinari venduti in tutto il mondo <i>Lonardi a pagina 13</i></p>	<p>I guai della Merck Non c'è solo il caso Vioxx a turbare l'orizzonte del gigante farmaceutico <i>Maccari a pagina 24</i></p>
<p>I tormenti di Fastweb Il titolo ha perso metà del suo valore, mentre Suiscom prepara il delisting <i>Pagni a pagina 17</i></p>	<p>Joost all'attacco della tv La nuova sfida degli inventori di Kazaa e di Skype <i>Assante a pagina 25</i></p>
<p>In Compagnia c'è baruffa La guerra per la successione a Grande Stevens e il ruolo di Enrico Salza <i>Tropea a pagina 18</i></p>	<p>New York Times Gli Hedge Funds insidiano la testata controllata dalla famiglia Sulzberger <i>Occorsio a pagina 29</i></p>
<p>FonSai, parte lo shopping Intervista all'ad del gruppo, Fausto Marchionni, sui piani futuri <i>Bonafede a pagina 19</i></p>	<p>Torna la Campagnola Dopo vent'anni: linea Giugiaro, motore Euro 4 e marchio Iveco <i>Tropea a pagina 35</i></p>

Milano
Cosa c'entra il sapone con il biodiesel? Molto più di quanto non si creda. Anzi, possiamo addirittura affermare che uno degli elementi che hanno portato al successo la maggiore azienda mondiale nel settore della costruzione di impianti per il biodiesel nasce proprio in Italia dalla tecnologia per la detergenza. E si consolida grazie ad una fusione internazionale propiziata dal fondo Barclays Private Equity.

Come racconta Marco Galateri di Genola (fratello del presidente di Telecom), vicepresidente esecutivo di Desmet Ballestra, all'inizio di questa storia c'è l'italiana Ballestra, specializzata nella tecnologia continua per la produzione di metilesteri da oli e grassi naturali. La Ballestra infatti era capace di produrre il metilestere solfonato, cioè il componente attivo del detersivo, quello che «scioglie» lo sporco. La cosa interessante è che questa tecnologia con qualche aggiustamento può essere utilizzata per il biodiesel, ottenuto dalla lavorazione di oli estratti da vegetali come la soia, la colza, il girasole. E anche dalla jatropha, una pianta considerata molto promettente perché si sviluppa nei climi aridi e ha bisogno di poca acqua.



Il vertice

Qui sopra, Marco Galateri di Genola, vicepresidente esecutivo di Desmet Ballestra Group

La fusione fra la Ballestra e la belga Desmet avvenuta nel 2006 ha messo il turbo alla neonata Desmet Ballestra (DB Group). Le due società, infatti, sono come le due metà della stessa mela. Se Ballestra vanta la tecnologia per il

DB Group, il biodiesel ha un cuore italiano

Il gruppo nato dalla fusione della Ballestra con la belga Desmet produce gli impianti da cui esce il 30% del gasolio biologico prodotto in tutto il mondo



30

MILIONI DI TONNELLATE
 La produzione di biodiesel nel mondo a fine 2008 è stimata in circa 30 milioni di tonnellate



biodiesel è Desmet ad avere una formidabile struttura di engineering in grado di costruire impianti in tutto il mondo.

I risultati della fusione si sono già visti nel 2007 quando il DB Group ha sfiorato i 500 milioni di ricavi in crescita del 60% rispetto all'anno precedente. Quanto al budget 2008 (750 milioni) è legato anche alle recenti acquisizioni fatte in Argentina (Alloco), Francia (Stoltz) e Desmet Contractors (Belgio). Una crescita favorita dal ruolo dell'azionista Barclays Private Equity che controlla DB Group dal momento della fusione.

I numeri parlano da soli. Fino ad oggi, infatti, DB Group ha venduto oltre 80 impianti per il biodiesel in 22 paesi diversi. Di questi una ventina sono già in funzione. Ma non basta. Si calcola che alla fine dell'anno la capacità produttiva installata a livello mondiale sarà di circa 30 milioni di tonnellate di cui il 30% da impianti Ballestra. A trainare lo sviluppo del settore sono una serie di elementi economici e ambientali strettamente intrecciati fra loro. A cominciare dal fatto che il biodiesel, ottenuto da fonti rinnovabili, rappresenta l'uni-

LA MATERIA PRIMA



Jatropha

La Jatropha assicura una resa particolarmente alta. È una pianta che cresce in climi aridi



Soia

La soia è già utilizzata nella produzione di biodiesel, come pure i girasoli (foto grande)



Palma

Sono soprattutto i produttori dell'area del sud est asiatico che si affidano all'olio di palma

ca alternativa al diesel fossile, riducendo la dipendenza dai paesi produttori di petrolio.

L'aspetto ecologico di questo carburante naturale è uno degli elementi che più hanno trainato il business spianando la strada di DB Group. Il biodiesel, infatti, rispetto al gasolio, riduce le emissioni nette di ossido di carbonio del 50% circa e di biossido di carbonio del 78%. Il motivo è semplice: il carbonio emesso dal biodiesel è quello già presente nell'atmosfera e che la pianta ha fissato durante la sua crescita e non, come nel caso del gasolio, il carbonio fossile intrappolato in tempi remoti nella crosta terrestre. Alla Desmet Ballestra sottolineano che il biodiesel riduce fortemente l'emissione di gas che causano l'effetto serra: ogni litro utilizzato in sostituzione del gasolio riduce di 3 kg l'accumulo di CO2 nell'atmosfera. Il biodiesel inoltre praticamente non contiene né idrocarburi aromatici, né zolfo e riduce le emissioni di polveri sottili fino ad un massimo del 65%.

All'interno di questa cornice si comprende come mai a partire dagli anni '90 i paesi dell'Unione Europea siano stati fra i primi a sviluppare la produzione di biocarburanti. Si calcola infatti che quest'anno il consumo raggiungerà circa 8 milioni di tonnellate. Anche perché Bruxelles ha stabilito che entro il 2010 il 5,75% dei carburanti sia di provenienza biologica. Questa percentuale da una parte indica la quota di biologico incorporata all'interno dei carburanti fossili (le miscele sono uti-

lizzabili senza problemi). Mentre dall'altra ci dice che fra un biennio nella Unione Europea si consumeranno circa 20 milioni di tonnellate di biocarburanti. E che a fare la parte del leone sarà il biodiesel.

Insomma, ancora per parecchi anni il mercato degli impianti per la produzione di biodiesel è destinato a crescere. E infatti probabile che Bruxelles in futuro aumenti la quota dei biocarburanti. Contemporaneamente si sta sviluppando rapidamente il mercato Usa che a fine 2008 dovrebbe aver raggiunto i 17 milioni di tonnellate di capacità produttiva mentre forti investimenti sono in corso sia in Brasile sia in Argentina dove si punta sull'utilizzazione della soia senza contare il sud est asiatico che si affida invece all'olio di palma.

Quanto a DB Group punta le sue carte sia sull'innovazione del processo produttivo sia sull'utilizzo di nuovi oli vegetali di uso non alimentare. Della jatropha abbiamo già parlato. Ora è la volta di una nuova tecnologia per estrarre il biodiesel sulle alghe marine. (g.lon.)

Nuove tecnologie per utilizzare altre piante come le alghe marine